

Con cuore di padre

28° Pellegrinaggio Limbiate -Saronno

Sabato 29 Maggio 2021



Sacra famiglia - icona russa

Amici del Pellegrinaggio a piedi Limbiate-Saronno

Tel. 3898574159 - 0299051749

pellegrinaggiolimbiatesaronno@gmail.com

Facebook: pellegrinaggiolimbiatesaronno

<https://pellegrinaggiolimbiatesaronno.weebly.com/>

CANTO:
CANZONE DI SAN GIUSEPPE
Guido Clericetti/Adriana Mascagni

Figlio venuto dall'Eterno
voglio cantare
un canto per Tua madre,
per questa donna
che volevo mia,
per questa donna.

Per le sua mani docili al lavoro,
per la sua fronte chiara nella sera,
per la sua voce che mi fa tremare,
per la sua voce.

Voglio lodare la mia sposa,
Lei fra le genti
nei secoli beata
per la sua fede
grande nel Signore,
per la sua fede

Per il suo grido quando Tu sei nato,
per le sue labbra bianche di dolore,
per il suo sangue sparso sul suo manto,
per il suo sangue

Grazie per quello che m'hai tolto,
grazie Signore
per quello che m'hai dato
e per quest'ora
e per questa notte
e per quest'ora.

Per i suoi occhi chiusi nel riposo,
per la sua testa sopra la mia spalla,
per il suo sonno mentre tutto tace,
per il suo sonno.
Per la sua pace.

PRIMA PARTE:

GROTTA MADONNA DI LOURDES A LIMBIATE

CANTO: *Non nobis*

Non Nobis Domine, Domine,

Non nobis Domine,

Sed nomini, sed nomini Tuo da gloriam

(Non a noi Signore, ma al Tuo nome da' Gloria)

Sac.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti: Amen

Ci ritroviamo anche quest'anno a riproporre il gesto del Pellegrinaggio alla Madonna dei Miracoli di Saronno. Ancora una volta secondo una modalità di svolgimento che deve tenere conto della situazione in cui ci troviamo.

Ma prendere coscienza di ciò che è capitato, di quello che abbiamo vissuto da un anno a questa parte è il primo atto da cui partire, perché come dice il Papa *"Peggior di questa crisi, c'è solo il dramma di spreccarla"*.

Abituati a vivere in uno stato di apparente sicurezza e nell'illusione di potere dominare la realtà, ci siamo scoperti fragili e pieni di insicurezza. Esiste una speranza? Quale speranza abbiamo?

"Per sperare, bambina mia, bisogna essere molto felici, bisogna avere ottenuto, ricevuto una grande grazia", scriveva Péguy. Quale è questa grazia grande per cui posso guardare anche i limiti miei e quelli presenti nelle circostanze?

"Esulta Regina del cielo, Colui che hai portato nel seno è risorto come aveva predetto". Cristo risorto è affermazione della positività del reale. È presente tra noi, dentro una storia di uomini che è la Chiesa.

Dobbiamo guardare lì, a quei fatti che capitano e che ci raggiungono come parte di questa storia. Li riconosciamo perché guardandoli ci fanno respirare, ci rendono lieti e ci fanno camminare come uomini capaci di abbracciare tutto. Quest'anno il Papa ci indica poi la figura di San Giuseppe, custode della speranza, ricordando i 150 anni della sua dichiarazione a patrono della Chiesa Universale.

San Giuseppe è la più bella figura d'uomo concepibile e che il cristianesimo ha realizzato. Era un uomo come tutti gli altri, aveva il peccato originale come tutti noi.

Pensate che razza di distanza profonda viveva nella vicinanza assoluta che aveva con Maria. San Giuseppe ha vissuto come tutti: non c'è una parola sua, non c'è niente: più povera di così una figura non può essere, eppure dopo Maria, Madre di Dio, nessun santo occupa tanto spazio nel Magistero quanto questa straordinaria figura, tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi.

Camminiamo come pellegrini verso la Madonna dei Miracoli, portando tutte le attese e le domande che questi tempi hanno destato in noi.

CANTO: Ave Maria

di Tomàs Luis de Victoria (1548-1611)

Let.: Invochiamo con fede Dio, principio e fine di tutte le strade, dicendo:
Guidaci, Signore, nel cammino della vita

Tutti: Guidaci, Signore, nel cammino della vita

Let.: Padre Santo, che al tuo popolo pellegrinante nel deserto ti offristi come luce e guida, veglia sui nostri passi e liberaci da ogni pericolo. Ti preghiamo

Let.: Tu ci hai dato il tuo unico Figlio come via per giungere a Te. Fa che lo seguiamo sempre con fedeltà e perseveranza. Ti preghiamo

Let.: Tu, in Maria sempre Vergine, ci hai donato l'immagine e il modello della sequela di Cristo; fa che guardando a lei camminiamo in perenne novità di vita. Ti preghiamo

Let.: Tu, per mezzo dello Spirito Santo, conduci a Te la Chiesa pellegrina del mondo; fa che cercandoti sopra ogni cosa corriamo nella via dei tuoi precetti. Ti preghiamo

Let.: Tu ci chiami a Te attraverso i sentieri della giustizia e della pace; fa che al termine della vita possiamo contemplarti nella patria beata. Ti preghiamo

Sac.: Preghiamo: Dio onnipotente e misericordioso, Tu provvedi a chi ti ama e sempre e dovunque sei vicino a chi ti cerca con cuore sincero: assisti i tuoi figli nel pellegrinaggio della vita e guida i loro passi nella tua volontà perché protetti dalla tua ombra nel giorno e illuminati dalla tua luce nella notte, possiamo giungere alla meta desiderata.

Per Cristo nostro Signore

Tutti: Amen

PREMESSA

Il Santo Rosario, la preghiera più diffusa che la tradizione popolare ci abbia consegnato, ha consacrato nei secoli l'aspetto più umile della vita della Madonna.

Recitandolo, è come se la figura di Maria si imponesse nel suo aspetto più semplice e più nascosto.

L'angelo del Signore portò l'annuncio a questa giovane donna di Nazareth, che partorì, venuto il suo tempo, dopo nove mesi, a Betlemme...

Qual è il primo luogo da cui questo messaggio - come realtà iniziale, come germe, come seme - si è inserito a viva forza, irresistibilmente, nella vita dell'uomo, nella storia del mondo? Il seno di quella donna! Che cosa impressionante!

E san Giuseppe quando la guardava! Qui Giuseppe è la figura dell'uomo «uomo».

Non c'è nessuna figura d'uomo paragonabile.

Cioè, l'uomo deve essere paragonato a san Giuseppe.

In lui si incarna quello sguardo a due metri dalla faccia della persona amata, più potente del quale sguardo amoroso non c'è.

Che san Giuseppe ci aiuti ad averlo!

Ma questa è già morale.

Il seno di quella donna e, quindi, quella casetta.

Il primo popolo, il primo elemento di popolo, il primo documento di popolo che se n'è accorto è questo giovane falegname, innamorato di quella ragazza, che si trova di fronte a una cosa che assolutamente lo schiaccia da tutte le parti, lo schiaccerebbe da tutte le parti, se non la riconoscesse nella sua ontologia: mistero di Dio rivelato, il Dio che incomincia a rivelare all'uomo la risposta al suo perché, la risposta al suo grido.

Quanto più un uomo sente in sé quel grido, tanto più attende la risposta e tanto più percepisce la risposta che viene: prima che sorga l'alba, vive nell'attesa.

(don Giussani, da una conversazione con i Memores Domini, 1995)

MISTERI DELLA GIOIA

Sac.: O Dio vieni a salvarci

Tutti: Signore vieni presto in nostro aiuto

Sac.: Nel primo mistero gaudioso meditiamo L'ANNUNCIO DELL'ANGELO A MARIA

“L'angelo disse a Maria: “lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio”.

*Allora Maria disse: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”.
E l'angelo partì da lei.”*

Dalla lettera Apostolica “Patris Corde” – Padre nell'obbedienza:

Analogamente a ciò che Dio ha fatto con Maria, quando le ha manifestato il suo piano di salvezza, così anche a Giuseppe ha rivelato i suoi disegni; e lo ha fatto tramite i sogni, che nella Bibbia, come presso tutti i popoli antichi, venivano considerati come uno dei mezzi con i quali Dio manifesta la sua volontà.

Giuseppe è fortemente angustiato davanti all'incomprensibile gravidanza di Maria: non vuole «accusarla pubblicamente», ma decide di «ripudiarla in segreto».

Nel primo sogno l'angelo lo aiuta a risolvere il suo grave dilemma: «Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

La sua risposta fu immediata: «Quando si destò dal sonno, fece come gli aveva ordinato l'angelo».

Con l'obbedienza egli superò il suo dramma e salvò Maria. ...

In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo “fiat”, come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani.

Padre nostro, 10 Ave Maria e Gloria

Lodato sempre sia il Santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria.

Sac.: Nel secondo mistero gaudioso meditiamo LA VISITA DI MARIA A ELISABETTA

“Elisabetta, piena di Spirito Santo, esclamò a gran voce: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore”. Allora Maria disse: “L’anima mia magnifica il Signore”.

MAGNIFICAT (Trappiste di Vitorchiano)

*Tu sei la luce che mai non si spegne,
dimora di colui che non ha tetto,
Madre e Vergine.*

L’anima mia magnifica il Signore,
e si allieta il mio spirito in Dio, mio Salvatore,
poiché ha guardato alla miseria della sua serva:
e ora tutti i secoli mi diranno beata;

poiché il Potente mi ha fatto grandi cose,
e santo è il suo nome;

e il suo amore per secoli e secoli
a coloro che lo temono.

Egli opera potenza col suo braccio,
disperde i superbi nell’intento del loro cuore;

abbatte i potenti dai troni
e innalza i miseri;

gli affamati li riempie di beni,
e i ricchi li svuota;

solleva Israele, suo servo,
ricordando il suo amore.

Così ha parlato ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, nei secoli.

Sia gloria al Padre onnipotente,
al Figlio, allo Spirito Santo. Amen.

*Tu sei la luce che mai non si spegne,
dimora di colui che non ha tetto,
Madre e Vergine.*

Padre nostro, 10 Ave Maria e Gloria

Lodato sempre sia il Santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria.

Sac.: Nel terzo mistero gaudioso meditiamo LA NASCITA DI GESU' A BETLEMME

“Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose nella mangiatoia... C’erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l’angelo disse loro: “Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore”.

Dalla lettera Apostolica “Patris Corde” – Padre dal coraggio creativo:

Il Figlio dell’Onnipotente viene nel mondo assumendo una condizione di grande debolezza. Si fa bisognoso di Giuseppe per essere difeso, protetto, accudito, cresciuto. Dio si fida di quest’uomo, così come fa Maria, che in Giuseppe trova colui che non solo vuole salvarle la vita, ma che provvederà sempre a lei e al Bambino. In questo senso San Giuseppe non può non essere il Custode della Chiesa, perché la Chiesa è il prolungamento del Corpo di Cristo nella storia, e nello stesso tempo nella maternità della Chiesa è adombrata la maternità di Maria. Giuseppe, continuando a proteggere la Chiesa, continua a proteggere il Bambino e sua madre, e anche noi amando la Chiesa continuiamo ad amare il Bambino e sua madre. Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me». Così ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono “il Bambino” che Giuseppe continua a custodire. Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi, perché Gesù ha posto in essi una preferenza, una sua personale identificazione. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri. Ognuna di queste realtà è sempre il Bambino e sua madre.

Padre nostro, 10 Ave Maria e Gloria

Lodato sempre sia il Santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria.

Sac.: Nel quarto mistero gaudioso meditiamo LA PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO

“Secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore... Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone... egli prese il bambino tra le braccia e benedisse Dio: “Ora lascia o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele.”

Ascoltiamo la testimonianza di un padre.

Padre nostro, 10 Ave Maria e Gloria

Lodato sempre sia il Santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria.

Sac.: Nel quinto mistero gaudioso meditiamo il RITROVAMENTO DI GESU' NEL TEMPIO FRA I DOTTORI DELLA LEGGE

“Quando Gesù ebbe dodici anni, Maria e Giuseppe salirono secondo l’usanza al Tempio; trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero ... Dopo tre giorni lo trovarono nel Tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: “Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo”. Ed egli rispose: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”

Dalla lettera Apostolica “Patris Corde” – Padre nell’ombra

Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. ...Essere padri significa introdurre il figlio all’esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all’appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di “castissimo”. Non è un’indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita.

Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L’amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l’uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui. La logica dell’amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù. Tutte le volte che ci troviamo nella condizione di esercitare la paternità, dobbiamo sempre ricordare che non è mai esercizio di possesso, ma “segno” che rinvia a una paternità più alta. In un certo senso, siamo tutti sempre nella condizione di Giuseppe: ombra dell’unico Padre celeste, che «fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti»; e ombra che segue il Figlio.

Padre nostro, 10 Ave Maria e Gloria

Lodato sempre sia il Santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria.

Salve Regina,
Mater misericordiae,
vita, dulcedo et spes nostra, salve.
Ad te clamamus exules filii Evae.
Ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo, advocata nostra,
illos tuos misericordes oculos ad nos converte.
Et Jesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis post hoc exilium ostende.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

Sac.: Preghiamo per il Papa Francesco e le sue intenzioni:

Sac.: **Padre nostro, Ave Maria, Gloria**

Imploriamo da San Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione.

A lui rivolgiamo la nostra preghiera:

Preghiera a San Giuseppe

Salve, custode del Redentore,

e sposo della Vergine Maria.

A te Dio affidò il suo Figlio;

in te Maria ripose la sua fiducia;

con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,

e guidaci nel cammino della vita.

Ottienici grazia, misericordia e coraggio,

e difendici da ogni male. Amen.

Termina qui il gesto alla grotta della Madonna di Lourdes a Limbiate.

Ora le preghiere raccolte, che costituiscono una delle ricchezze di questo pellegrinaggio, verranno portate alla Madonna dei Miracoli di Saronno.

SECONDA PARTE - SANTUARIO DI SARONNO

CANTO: DAL TUO CELESTE TRONO

Sant'Alfonso Maria de' Liguori

Dal Tuo celeste trono
Maria rivolgi a noi
pietosa i guardi tuoi
per una volta sol.
O Madre dolce e cara
ascolta chi ti chiama,
salva, o Maria chi t'ama,
e tanto fida in Te.

Si depongono le preghiere sull'altare davanti alla Madonna dei Miracoli

Let.: Per il Papa, perché con la sua umanità, così certa, radiosa e paterna, e con la sua fede appassionata, forte e decisa sia per tutta la Chiesa testimone instancabile di Cristo risorto, Preghiamo

Tutti: Ascoltaci, Signore

Let.: Per noi che abbiamo partecipato a questo gesto liturgico, perché la nostra fragilità trovi misericordia agli occhi del Padre che ci raggiunge sempre attraverso le circostanze della vita, Preghiamo

Tutti: Ascoltaci, Signore

Let.: Per tutte le famiglie, perché la fedeltà all'amore coniugale e il compito educativo a loro affidato siano sostenuti dalla fecondità dello Spirito del Signore e da Maria madre e sposa, Preghiamo

Tutti: Ascoltaci, Signore

Let.: Per tutti coloro che in queste ore stanno soffrendo a causa della guerra e della violenza, la preghiera a Gesù sia di aiuto a custodire la fede anche nei momenti difficili e ad essere costruttori di unità e a rischiare la vita per la verità del Vangelo, Preghiamo

Tutti: Ascoltaci, Signore

Let.: Per il popolo italiano e per quanti hanno la responsabilità di fare le leggi, affinché si interrogino sulle scelte coerenti da compiere e sulle conseguenze future delle loro decisioni, Preghiamo

Tutti: Ascoltaci, Signore

Let.: Per tutti coloro che in questi mesi sono morti a causa della pandemia e per i loro familiari, perché il volto di Maria Consolatrice sia conforto e sostegno, Preghiamo

Tutti: Ascoltaci, Signore

MEMORARE

Tutti: Ricordati, piissima Vergine Maria, che non si è mai udito che alcuno sia ricorso alla tua protezione, abbia implorato il tuo aiuto, abbia cercato il tuo soccorso e sia stato abbandonato. Animato da tale confidenza, a te ricorro, Madre Vergine delle vergini, da te vengo, dinanzi a te mi prostro, gemendo peccatore. Non volere, Madre di Dio, disprezzare le mie parole, ma ascolta benevola ed esaudisci. Amen.

REGINA COELI

Regina Coeli laetare alleluia.
Quia quem meruisti portare, alleluia.
Resurrexit, sicut dixit, alleluia.
Ora pro nobis Deum, alleluia.

Sac./Sol.: Godi ed esulta o Vergine Maria. Alleluia.

Tutti: Perché Gesù è davvero risorto. Alleluia.

Sac.: Preghiamo: o Dio, che hai voluto allietare tutto il mondo con la Risurrezione del tuo Figlio Gesù, nostro Signore, ti preghiamo: per l'intercessione della beatissima Vergine Maria concedi anche a noi di arrivare alle gioie della vita eterna.

Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Sac.: Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo

Tutti: Come era nel principio ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen

BENEDIZIONE

Sac.: Per intercessione della Beatissima Vergine Maria, vi benedica Dio onnipotente, Padre Figlio e Spirito Santo.

Tutti: Amen

**CANTO:
INNO A SAN GIUSEPPE**

Oggi ai tuoi piedi poniam la nostra vita,
oggi ai tuoi piedi glorioso san Giuseppe
noi con fiducia chiediam la tua paternità,
come figli, la tua carità.

A Nazareth, oh sposo di Maria,
a Nazareth glorioso san Giuseppe
con piena fedeltà, il piccolo Gesù
custodisti, per la tua castità.

Con umiltà tu offri il tuo lavoro
con umiltà glorioso san Giuseppe
tu sei maestro a Gesù, con gran semplicità,
nel silenzio della tua povertà.

Per il tuo “sì” Dio compie la promessa,
per il tuo “sì” glorioso san Giuseppe.
Fa che ascoltiamo anche noi la voce del Signor
per seguirlo con fede e con amor.

(Il canto prosegue in lingua cinese)